

UN DISASTRO ANNUNCIATO E LA PRESENZA SOLLECITA DELLA PROVVIDENZA

Da parecchi mesi nella nostra regione non piove, quasi tutto è secco attorno a noi e così la gente ne approfitta per preparare il terreno per la prossima semina bruciando le sterpaglie che spesso superano un metro, un metro e mezzo di altezza. Il fuoco inoltre mette in fuga le *ratazanas* (grossi roditori che vivono nei campi) che la gente caccia per cibarsene.

Di questa pratica già me ne avevano parlato i confratelli in passato, ma ben diversa è stata la mia comprensione sabato passato.

In una comunità dove mi sono recato per celebrare la messa, prima di iniziare ho chiesto, come di consueto, se c'erano novità. Si alza allora una vedova che mi dice: "quello che ancora possiedo sono i vestiti che porto addosso" e inizia a raccontarmi la sua storia: "Domenica scorsa mentre ero qui per partecipare alla celebrazione della Parola un adolescente mio vicino, figlio unico di madre vedova, ha appiccato il fuoco in un campo nella speranza di prendere qualche ratazana. In breve non è stato più capace di controllare il fuoco, che si è esteso fino a raggiungere le case dove abito con la mia famiglia. In un attimo le fiamme hanno distrutto la capanna che serviva da granaio, dove c'era tutto il granoturco raccolto di questo anno, una seconda casa dove abitava mio figlio maggiore con una delle mogli e due bambini, e una terza dove vivevo io con cinque dei miei figli e una nuora, il cui marito è in Africa del Sud per lavoro, e il suo figlioletto. Solo è stata preservata la quarta capanna dove vive la seconda moglie di mio figlio che è incinta".

La descrizione mi ha profondamente colpito e ho invitato la gente ad essere generosa nell'offertorio destinandolo a quella famiglia. Anch'io ho voluto contribuire con i soldi che avevo in quel momento in tasca così alla fine abbiamo raccolto 950,00 Meticais (ca. 20,00 Euro).

Dopo la messa ho voluto visitare il luogo del disastro e ho trovato solo tre mucchi di cenere e nient'altro. La donna e il figlio pur nel dolore ringraziavano il Signore perché erano ancora vivi, infatti se la domenica precedente fossero stati in casa la tragedia poteva essere stata ben più grave.

Quello descritto non è un caso isolato, ma quanto si ripete ogni anno. Domenica mattina mi trovavo in casa del capo della località quando sono arrivate tre donne per annunciare un altro simile disastro. Nel pomeriggio tornando da un'altra comunità sono passato – non senza apprensione - vicino a un campo in fiamme. Oggi andando a Beira ho visto innumerevoli falò accesi da ogni lato... Purtroppo questo disastro si ripete tutti gli anni e finisce portandosi via la vita di parecchie persone oltre a tutto quanto molte altre possiedono. Non ci resta che pregare il Signore ed educare le persone perché tale pratica possa terminare.

Nel primo momento disponibile - ed è stato questa sera - ho voluto riportare nel mio diario quanto avevo ascoltato e visto e che mi aveva così scosso durante il fine settimana.

Avevo appena terminato di scrivere quando mi sono ricordato che a mezzogiorno Suor Dominique mi aveva consegnato due lettere di amici italiani e ho voluto leggerle. Aperta la prima vi leggo: "Carissimo don Piergiorgio, [...] approfittiamo per mandarti la nostra goccia di aiuto (c'erano alcuni biglietti da 50,00 Euro) che puoi usare come tu credi". Mi sono commosso. Se sabato sentivo un nodo alla gola quando ho visto la distruzione provocata dal fuoco, ora non potevo non sentire un altro nodo per l'emozione di interpretare quella coincidenza come segno della presenza provvidente del Signore che, se pur aveva permesso quel disastro, ora si manifestava, attraverso la carità di alcuni amici, Padre provvidente per i suoi figli.



Questo era la capanna-granaio



Il figlio maggiore con le due mogli e i figli



La mamma e la nuora con i rispettivi figli



E questa era la loro casa